

## IMPERATORE E DEPUTATO

Il nostro Maggiorino Ferraris, giorni sono, sulla *Tribuna* scrisse un notevole articolo ove è delineata con mano maestra la figura di Guglielmo II, il potente sovrano che ha testè lasciato l'Italia.

L'on. Ferraris ci presentò l'alleato di Re Vittorio, con una sapiente e minuta esposizione dei nobili ardimenti e dei gravi propositi che agitano incessantemente il pensiero dell'Imperatore germanico. Questa figura, in parte già nota agli italiani, appare in quello scritto lumeggiata con vivezza di colorito; poichè è specialmente di Guglielmo sociologo e statista che l'on. Ferraris volle parlare.

Lo scritto, che occupa tre fitte colonne dello smisurato giornale, accompagna il sovrano nello svolgersi e nello ascendere della sua straordinaria attività tutta germanica, rivelatrice dell'energia di una famiglia principesca che dopo d'aver dato alla Germania l'unità, si propone di dare a quel grande popolo la floridezza.

Il nostro deputato dice che, se non fosse nato Re, Guglielmo sarebbe diventato un filantropo e una di quelle figure che beneficiano l'umanità.

Senza farci eco fedele della nobile e rispettabile ammirazione dello scrittore, si potrebbe osservare che quello è uno dei pochi sovrani che, attraverso tutte le età della storia, si siano fatto un chiaro e determinato concetto delle responsabilità che pesano gravissime sulla corona e che stiano segnando il profondo distacco che è tra la facile e lieta esistenza regale passata e quella che i novi imperiosi bisogni universali richiedono a chi dal caso è stato posto sul trono.

Se Luigi XVI non si fosse limitato a chiudersi nel suo laboratorio da fabbro ferraio e non avesse permesso che i favoriti della bionda e bella Maria Antonietta governassero tra un minueto e l'altro, certo le vie di Parigi non avrebbero avuto per sì lungo tempo il funebre spettacolo della ghigliottina.

La storia insegna davvero qualche cosa anche ai sovrani ed ai ministri dei sovrani, compresi quelli del nostro Paese, i quali incominciano a comprendere — era tempo! — che i discorsi più o meno limati e più o meno rivoluzionari, più o meno artistici, dato il movimento naturale di svolgimento e di ascensione impresso alla storia, devono lasciare il tempo che trovano.

Passata la bufera delle rivendicazioni politiche e delle rivendicazioni nazionali che qualche testa coronata ha travolto nel turbine, qualche altra ha piegata, qualche altra ha fatto emergere meglio, — il dovere del capo di uno Stato è ben delineato: vigilare al concorde, armonico procedere di tutte le classi sociali verso il miglioramento economico e il perfezionamento morale, specialmente le disagiate, tutte le disagiate.

Questo è quanto pone in rilievo l'onorevole Ferraris, con una rapida sintesi dell'opera da lui compiuta in Germania, della floridezza e della potenza raggiunte in breve tempo, promovendo la più sicura tutela alla vecchiaia degli

operai, cercando di tutelare la piccola proprietà che è sempre *energia viva e oculata*, naturale alleata del proletariato: che è forma più simpatica e più consentanea all'indole della natura umana rifuggente dai grandi rischi delle imprese colossali: che avvicina l'uomo alla madre comune, la terra, sfollando così gli alveari immensi delle città: che è e dovrebbe esser la forma di proprietà più stabile poichè meno soggetta a scosse pericolose, quando sia *realmente* (non formalmente, come purtroppo è in Italia) tutelata; che colla forza secolare della tradizione, coll'attaccamento tenace che ogni uomo ha alla casa ove nacque o al campo che vide arato dal padre e fiorito a primavera e biondeggiante al Giugno, ride con cachinno squillante di amore alle cose tutte che parlano e rispondono, ride alla vanitosa e buffonesca invenzione della proprietà collettiva che appare uno di quei cerotti inventati da qualche farmacista smanioso di credula e numerosa clientela. Gli ammalati credono sempre alla ricetta dei farmacisti e... aspettano di guarire. *Argow.*

## UN CONGRESSO

fra i Segretari e gli Impiegati Comunali  
dell'Italia Settentrionale

avrà luogo in Milano il 7 - 8 - 9 - giugno prossimo, per iniziativa delle Associazioni provinciali di Milano, Alessandria, Bergamo, Brescia, Como, Pavia, Piacenza, Sondrio, e Treviso, e per la trattazione dei seguenti temi:

- 1° La Legge 7 maggio 1902.
- 2° Cassa pensione per i segretari e per gli impiegati Comunali.
- 3° Riduzione sui viaggi per i funzionari comunali.
- 4° L'organizzazione della classe.
- 5° Autonomia comunale e semplificazione dei pubblici servizi.
- 6° I segretari comunali di fronte alla municipalizzazione.
- 7° Il voto consultivo dei segretari ed impiegati comunali.

A nessuno può sfuggire l'importanza di un tale convegno ed il Comitato promotore attende dalle associazioni e dai colleghi quella *pronta e convinta adesione* necessaria ad assicurare al Congresso una riuscita degna dello scopo suo.

Schiarimenti e programmi si possono avere dall'*Assoc. fra i Segretari e gli Impiegati comunali della Prov. di Milano* (Galleria Vitt. Em. N. 92) cui dovranno trasmettersi le adesioni accompagnate dal contributo personale di L. 2, che da diritto anche al volume degli *Atti*.

## Società Magistrale del Circondario d'Acqui

Nel locale delle scuole maschili della nostra città, giovedì 7 corr., ebbe luogo un'adunanza tra Maestri elementari del Circondario, per assistere ad una conferenza che l'egregio Avv. Bisio, svolse sul tema: "*I doveri degli uomini*", di Mazzini.

Ecco, francamente, la parola *confessione* mi urta i nervi dal giorno in cui essa venne malamente usata per indicare ogni sorta di clamori o scambio di contumelie pedestri; io vorrei al discorso dell'Avv. Bisio, dare un altro nome, un nome che valesse ad esprimere il fascino che la parola d'un onest'uomo esercita sulle coscienze oneste che l'ascoltano. Dante Alighieri, spesso evocato dall'oratore, dovette purgarsi nell'acqua divina prima di intraprendere il viaggio verso il suo paradiso; così ognuno ascoltando l'efficace discorso del nostro conferenziere, si sentiva obbligato suo malgrado ad esaminare la sua coscienza. Nè si creda che l'oratore siasi inoltrato nel labirinto delle passioni umane ed abbia analizzato le grandi piaghe che infestano la società in genere e la scuola in specie, nè che egli abbia ingaggiato una lotta contro gli spiriti di parte per lasciare un assoluto impero alle idee del Grande Filosofo Genovese i cui principii molti ancora non possono ammettere per difetto d'intuizione morale o per la condizione speciale della loro coscienza; no, nulla di tutto questo: uomini d'ogni colore e d'ogni fede avrebbero potuto assistere all'esposizione dei concetti dell'oratore senza sentirsi offesi nei loro principii.

Noi vedemmo nell'Avv. Bisio, non il conferenziere d'occasione, non il compiacente dottrinario, non l'apostolo ispirato; noi vedemmo l'uomo che trovandosi nell'ambiente suo, si manifesta come la Natura lo ha plasmato; l'uomo onesto che cerca d'infondere ad altri il sentimento dell'onestà basata sul sentimento del dovere.

Egli, senza voli pindarici, senza vana retorica, senza adulazione puerile, dice ai maestri: *voi siete i veri pastori delle anime*; e addita loro una meta: la coscienza morale che debbono formare nel fanciullo, quella coscienza morale che spinge l'uomo a compiere il suo dovere in ogni tempo, in ogni luogo e senza il concorso della volgare coercizione legale. Ammonisce gli educatori di badare alle cause intrinseche ed estrinseche degli effetti educativi: — quando voi, dice loro, avrete dato ai vostri discepoli i primi elementi del sapere, avrete fatto per loro ben poca cosa; voi avrete posto in loro mano un istrumento che, spesse volte, serve loro per ignobili fini o giacerà irrugginito nei loro cervelli incolti; ma se avrete invece infuso nelle loro anime il sentimento del dovere, di quel dovere basato su una legge superiore a quella dei nostri codici, allora potrete vantarsi di aver risolto voi un grande problema sociale: chiuse le carceri, abolite naturalmente le spese improduttive, create nuove forze produttrici di prosperità e di benessere.

Ecco una campagna in favore del Risorgimento scolastico, ecco i prodromi della riabilitazione della modesta scuola del popolo. Io vorrei che tutti gli insegnanti primari fossero convenuti all'adunanza di giovedì; essi quotidianamente in lotta contro l'ignoranza, l'ingiustizia, l'egoismo, l'ingratitude; sfiduciati di se stessi e di quanti tentano scuoterli dall'apatia da cui sono avvinti, avrebbero attinto dalle sincere parole dell'Avv. Bisio, quella forza mo-

rale necessaria per proseguire nell'aspra via e resistere all'urto fatale delle disillusioni.

*Magister parvulorum.*

## VINICOLTURA

A. MARESCALCHI — *Le aggiunte lecite ed illecite al vino — Il vino nel riguardo chimico, igienico, legale* — 2<sup>a</sup> edizione, 1903 — Biblioteca agraria Ottavi — Casalmonteferrato — Prezzo L. 5.

Quali sono le prescrizioni di legge vigenti in Italia sui vini? Quali sono le aggiunte e le manipolazioni lecite, quali le proibite? Quali effetti igienici ha il tale componente del vino, quali il vino nel suo complesso? A queste domande, come a tutte quelle che riflettono la chimica del vino, risponde in modo preciso e pratico questo libro che nell'attuale edizione è stato messo completamente al corrente così delle nuove leggi come delle esperienze e delle ricerche scientifiche e pratiche più recenti riflettenti il vino.

Il manuale è dunque fatto per servire ai pratici, cui dà esatte nozioni su tutte le operazioni che si fanno intorno al vino; agli studiosi di chimica applicata, perchè dà la ragione dei numerosi fenomeni che nel vino si svolgono dalla sua formazione al suo maggiore affinamento; ai legali infine, ai quali offre una guida tecnica preziosa per derimere controversie e per appoggiare deduzioni legali innanzi al magistrato.

## Canelli e lo Stabilimento Gancia

Nel *Pro Famiglia*, elegante Rivista illustrata che vede la luce nella vetusta Bergamo ricca di architettura eutritmia medioevale e patria eroica del quattrocentesco condottiero Colleoni, lessi un cenno intorno all'industria vinicola dei fratelli Gancia che hanno un così grandioso stabilimento nella ridente e vicina Canelli. Il cenno, dovuto alla penna elegante del Prof. Pinetti, che alla natia Bergamo manda il contributo geniale del suo pensiero, pone in bel rilievo la industriale attività di quel borgo che lancia pel mondo gli spumeggianti prodotti delle sue vigne ubertose.

La Rivista contiene una vignetta che presenta al lettore l'emergente colle canellese benedetto da Dioniso, coronato dal castello che a me ha sempre fatto l'effetto di una enorme tuba festiva sulla testa di un bambino.

Seguono altre cinque vignette che chiamano l'attenzione sull'intero stabilimento Gancia. Vi si scorge il cortile ove si operano i travasi: le cantine dalle enormi botti allineate, quelle botti colossali, di fronte alle quali la botte di Regolo, che pure conteneva un grand'uomo, doveva esser minuscola; altri locali, tutti animati dall'affaccendarsi della colmatatura, tappatura e legatura delle bottiglie; infine i magazzini tutti colmi di bel vino aureo o rubescente che attende la sua ignota e lontana destinazione.